

Geosito MONTE NUOVO

Tavola 2

Monte Nuovo



Fig. 1

Il **Monte Nuovo** (Fig. 1), collocato ad ovest dell'abitato di Pozzuoli, è testimonianza dell'unica eruzione storica dei Campi Flegrei, avvenuta dal 29 settembre al 6 ottobre del 1538, che modificò notevolmente la paleogeografia dell'area: il mare interno di Averno, infatti, divenne l'attuale omonimo lago ed il villaggio termale di **Tripergole** fu letteralmente sepolto dai prodotti piroclastici di questa eruzione. Durante l'ultima fase dell'eruzione, verificatasi il 6 ottobre 1538, ventiquattro persone persero la vita nel tentativo di scalare il nuovo monte.

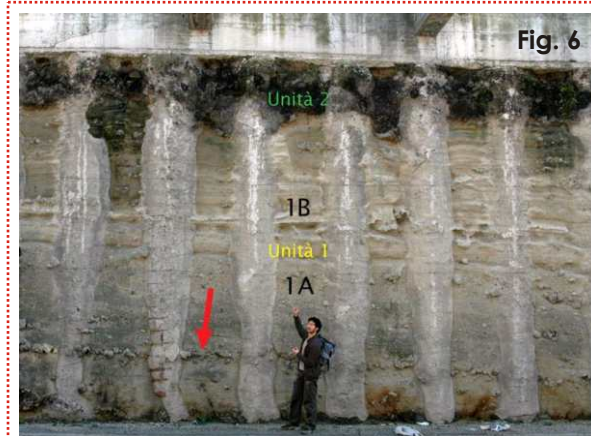


Fig. 6

STOP 5 - La base del vulcano

Gli affioramenti dei prodotti che formano la base dell'edificio vulcanico possono essere osservati soltanto lungo i tagli verticali realizzati per la costruzione della galleria stradale che da Pozzuoli conduce a Lucrino. Ciononostante si possono comunque cogliere immediatamente le differenze tra il deposito piroclastico basale dell'Unità 1 e il deposito soprastante costituito da scorie nere con spessore intorno ad 1 m associabile all'Unità 2 (Fig. 6).

STOP 1 - Le scorie fluite

Fig. 2



Lo Stop 1 è ubicato lungo via Ascanio, a poco più di 150 - 200 m dall'ingresso dell'Oasi Naturalistica del Monte Nuovo. Già all'ingresso però è possibile osservare un deposito di **scorie nere** intervallato da un livello cineritico di spessore di 3-5 cm che costeggia l'intera via. Queste scorie rappresentano l'Unità 3 della Formazione del Monte Nuovo, costituita da due sub unità di scorie fluite e isorientate di dimensioni massime 70 cm, in evidente discordanza sui prodotti dell'Unità 1B. In figura 2 si può notare come questo deposito di scorie dello spessore massimo di 25 m, si assottigli a becco di flauto sul deposito dell'Unità 1b, riducendosi a zero nello spazio di poche decine di metri. L'Unità 1b sottostante, che costituisce gran parte dell'edificio vulcanico, è rappresentata da un deposito a matrice cineritico/sabbiosa in cui sono immerse rari frammenti pomicei e scoriacei di dimensioni decimetriche. Lo spessore di questa unità è intorno ai 70 m (Lirer et al., 1987).

IL PORTUS JULIUS

Fig. 8

L'area compresa tra il lago d'Averno, il lago Lucrino, Toiano ed Arco Felice, oggi prevalentemente occupata dal vulcano Monte Nuovo, ha svolto nell'antichità e nel Medioevo un importante ruolo militare e termale nella storia dei Campi Flegrei. Inoltre, per effetto del bradisismo che ha condizionato la vita del villaggio di **Tripergole**, totalmente sepolto con la nota eruzione del 1538, essa conserva tuttora chiari segni dell'alternativo movimento del suolo nella vasta zona archeologica sommersa del **Portus Julius** (Fig. 8).



Il Portus Julius, costruito sotto il dominio di Agrippa, era un vasto complesso portuale a cui apparteneva anche il lago di Averno e i cui resti attualmente giacciono a debole profondità sul fondo del mare prospiciente la costa fra Pozzuoli e Punta Epitaffio. Il Portus Julius era collegato alla città di Cuma attraverso il Viadotto di Cocceio, una galleria sotterranea lunga circa 1 Km e scavata completamente nel tufo giallo dell' Archiaverno, nella cui volta furono realizzati sei pozzi di luce, diversificati per orientazione, affinché lungo la galleria si realizzassero sempre condizioni di visibilità.

Fig. 5

STOP 4 - Le pisoliti

Presso lo Stop 4 c'è la possibilità di osservare ancora l'Unità 1b, in particolare modo un livello di pomice da flusso arrotondate contenente pisoliti di poco più di 1 cm di diametro (Fig. 5). Le **pisoliti**, o lapilli accrezionali, sono aggregati sferoidali di cenere e particelle con dimensioni variabili da 3-4 mm fino a più di 10 cm che si formano quando la miscela eruttiva è ricca di vapore acqueo per cui attorno ad un elemento centrale (es. un granello di cenere) le varie particelle di cenere vulcanica, per attrazione elettrostatica o in virtù delle forze capillari che si instaurano sulla superficie, si aggregano formando via via delle concrezioni concentriche. I depositi piroclastici ricchi di pisoliti possono indicare un'eruzione di tipo freatomagmatico, avvenuta cioè per interazione del magma con acqua esterna.



STOP 2 - Il banco di scorie

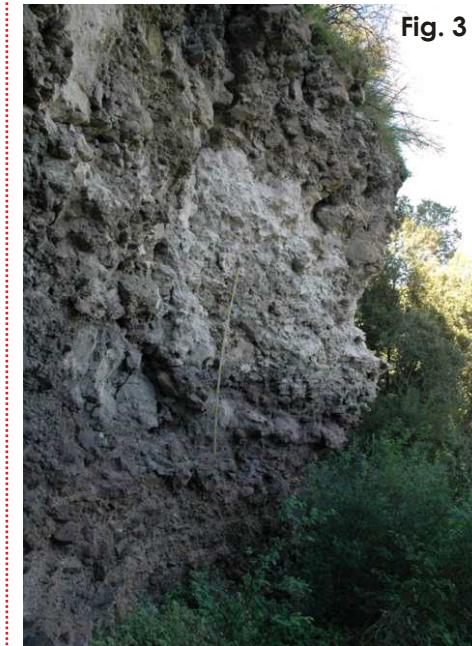


Fig. 3

Nel raggiungere il secondo stop ci si imbatte, lungo la strada che dall'ingresso dell'Oasi porta al cratere, in altri depositi scoriacei di dimensioni centimetriche associati all'Unità 2. Le scorie si presentano a spigoli vivi: in alcuni punti però, come nell'affioramento osservabile in figura 3, il deposito passa a digitazioni di scorie di dimensioni centimetriche immerse in una matrice sabbiosa grossolana. L'affioramento presenta uno spessore intorno ai 14 m. Il banco di scorie crea un alto morfologico all'orlo di cratere meridionale. Il banco di scorie assume diverse colorazioni dal basso verso l'alto, che passano dal nero intenso, al bianco ed infine al marrone.

STOP 3 - Il cratere

Fig. 4



Dal sentiero che costeggia il cratere del Monte Nuovo (Fig. 4) si può godere di un magnifico panorama ed è possibile riconoscere l'orlo craterico dell'Archiaverno che costeggia il Monte della Ginestra a SW, il Monte Grillo ad W, il fondo della Schiana a N. Guardando verso SW si ha una visione completa e panoramica del terrazzo di La Starza, che si innalza a partire dalla zona dell'ex Olivetti e scompare alla base del Monte Gauro.

STOP 6 - I canali erosionali

Lo Stop 6, ubicato in prossimità dell'ingresso dell'Oasi Naturalistica, ci permette di osservare il flusso di scorie appartenente all'Unità 2 che poggia sul deposito piroclastico dell'Unità 1b (Fig. 7). La particolarità del deposito è che le scorie da flusso hanno formato sui prodotti sottostanti delle vere e proprie strutture erosionali: i canali si presentano riempiti da una prima fascia di pomice arrotondate dovuta alla trazione esercitata dal flusso di scorie sui depositi sottostanti.



Fig. 7